

Elogio Dellaccoglienza

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

“Anche se il romanzo parla di una sola famiglia, l'autore lo conduce ben oltre questi confini, dipingendo la storia della politica islamica negli ultimi 30 anni. Un autore che ricorda William Faulkner e Gabriel García Márquez.” The New York Times

Boldly developing the central traditions of American modernist abstraction, Lawrence Carroll's paintings engage with a fundamental issue of aesthetic theory, the nature of the medium of painting, in highly original, frequently extraordinarily successful ways. Aesthetic Theory, Abstract Art, and Lawrence Carroll explains how he understands the medium of painting; shows what his art says about the identity of painting as an art; discusses the place of his paintings in the development of abstraction; and, finally, offers an interpretation of his art. The first monograph devoted to him, this philosophical commentary employs the resources of analytic aesthetics. Art historians trace the development of art, explaining how what came earlier yields to what comes later. Taking for granted that the artifacts they describe are artworks, art historians place them within the history of art. Philosophical art writers define art, explain why it has a history and identify its meaning. Pursuing that goal, Aesthetic Theory, Abstract Art, and Lawrence Carroll roams freely across art history, focused at some points on the story of old master painting and sometimes on the history of modernism, but looking also to contemporary art, in order to provide the fullest possible philosophical perspective on Carroll's work.

Il volume è un contributo di ricerca sul presbitero palermitano Nunzio Russo (1841-1906), fondatore dell'Istituto di vita consacrata Figlie della Croce e dichiarato Venerabile da papa Francesco il 1° dicembre 2016, del quale nel 2021 ricorre il 180° anniversario della nascita. Il testo si articola in tre parti: la biografia, la riflessione sul presbitero direttore spirituale e un'antologia di scritti di e su Russo. Presentato l'iter della Causa di canonizzazione, un quadro dei principali dati biografici, la bibliografia e la sitografia e l'iconografia, il testo si conclude con uno studio su un cugino di Russo, il canonico Francesco Russo (1829-1890), fondatore delle Sacramentine.

La vita di Enzo Boletti (1919-2005) è un avvincente alternarsi di colpi di scena che spaziano dalle verdi colline del Garda all'inferno sovietico. Enzo fu un giovane animato, come tanti, dal desiderio di servire la Patria: diventò alpino, conoscendo gli orrori della Seconda guerra mondiale sul Fronte Orientale e l'eroismo della Resistenza polacca, di cui diventerà un celebrato eroe, per poi ritrovarsi prigioniero nella Siberia di Stalin. Il suo incubo nei Gulag durerà oltre un decennio: sarà infatti l'ultimo reduce italiano a essere liberato. Nel suo carcere tra i ghiacci della Siberia non si lascerà però annientare e al rientro in patria lo attenderà un'instancabile attività di amministratore pubblico e di promotore dell'economia locale. Resterà per sempre legato alla grande famiglia degli alpini e sarà il fondatore del primo Museo Internazionale della Croce Rossa a Castiglione delle Stiviere. Questa è la sua prima dettagliatissima biografia che attinge a un'impressionante quantità di materiali inediti provenienti dall'archivio di famiglia e alle testimonianze degli amici che lo conobbero da vicino.

Riesci a immaginarti a una cena con il tuo fidanzato tedesco e tua madre indiana? Lei che cerca di rimpinzarlo, lui che cerca di rifiutare cortesemente e tu che cerchi di non scoppiare a ridere. E magari ti viene in mente quella volta in cui, da piccola, lei aveva preparato il suo piatto forte, il tuo piatto preferito – un kadhi di curry, coriandolo e peperoncino –, e tu ci sei rimasta male perché non potevi mangiarlo tutto tu e ti toccava dividerlo con gli ospiti. Oppure quella volta in cui hai tenuto banco al pranzo nel centro di accoglienza per migranti, riuscendo con l'aiuto di un manicaretto curdo a far dialogare culture lontanissime tra loro. Priya Basil ci racconta con ironia e schiettezza che cosa significa essere ospitali e come usare la condivisione del cibo per imparare a stare insieme, al di là di ogni differenza e diffidenza. Perché il cibo abita le nostre vite. Ci sfama, ci sostiene, ci appaga. E, se inatteso e bizzarro, può anche stupirci e spaesarci, proprio come chi non conosciamo: l'altro da noi, il forestiero che bussa alla nostra porta e ci chiede di entrare. Riusciamo a sorprenderci e insieme nutrirci dell'imprevisto? Può la comunione di un piatto diventare comunione di esistenze? Siamo capaci di offrire un posto accanto a noi allo straniero di cui non sappiamo nulla? In Elogio dell'ospitalità Priya Basil ci spinge a esprimere la nostra generosità, invitandoci a offrire e ricevere, condividere e accogliere senza riserve, per capire che solo nell'ospitalità incondizionata possiamo trovare il nostro senso di comunità. E vivere così in un mondo in cui ogni persona può sentirsi a casa, chiunque essa sia.

Chi sono i deboli e i forti menzionati in Rm 14,1-15,3? Le tensioni di cui sono protagonisti rappresentano l'occasione redazionale dell'intera lettera? Il brano intende risolvere un caso concreto di conflitto? Questi interrogativi hanno animato la ricerca esegetica passata e recente sulla sezione. Entrando in dialogo con i risultati forniti dalle prospettive storiche, dalla new perspective e dagli approcci sociologici, la presente indagine suggerisce la necessità di un nuovo paradigma, in grado di spalancare il testo su un orizzonte interpretativo più esteso. Attraverso i passaggi dell'analisi letteraria, emerge a poco a poco l'andamento esortativo del brano, che articola in una progressione retorica vieppù stringente e paradossale gli ammonimenti e le motivazioni a supporto. Lo studio dello sviluppo retorico di queste ultime rivela la stretta dipendenza dagli argomenti affrontati nella prima parte della lettera. Tale acquisizione conferma l'ipotesi che la sezione esemplifica che cosa significa vivere da giustificati e santificati in situazioni occasionali di conflitto. La posta in gioco sottostante a queste tensioni, frequenti nelle comunità della prima ora cristiana, è nientemeno che l'opera di unità realizzata da Dio mediante Cristo. L'itinerario proposto da Paolo prende le distanze dalle contingenze storiche per promuovere quel cambiamento di mentalità che scaturisce dalla giustificazione per la fede, secondo un percorso paradossale di configurazione a Cristo.

Con stile vivace e intrecciando la narrazione in prima persona con l'analisi antropologica, l'autrice disegna un ritratto singolare di questa città del Sud-Ovest del Marocco, contraddistinta da una presenza di gatti così numerosa e accettata da segnare nettamente il paesaggio urbano. Il volume, corredato da un apparato fotografico inedito, ha per tema centrale il rapporto degli abitanti di Essaouira con i gatti, ma anche con i gabbiani e i cani: questi, all'opposto dei primi, di solito poco apprezzati nelle società a maggioranza musulmana. Rivera mostra come al carattere cosmopolita della città e alla sua pluralità culturale e religiosa corrispondano relazioni con i non-umani per lo più

guidate da tolleranza, empatia, compassione. E ciò riguarda soprattutto gli strati subalterni della società, che si concedono così quel che l'autrice definisce "il lusso dei poveri". Ciò nonostante, anche qui si pratica il sacrificio rituale di animali, tema cui l'antropologa dedica una parte della sua riflessione.

«A tavola si vive un processo di civiltà che è cultura ed è stato così a partire dal Simposio di Platone e dall'Ultima cena in poi. Fin dalle società primitive la manipolazione degli alimenti non risponde solo al bisogno nutrizionale, ma si colloca in un cosmo intellettuale e fantastico ove si incontrano uomini e dèi, sacro e profano, morti e viventi, caricando il cibo di valori che trascendono la sua natura materiale.» «Se chiedo il bollito non voglio il piatto che richiama concetti di carni bollite, ma un carrello dei bolliti». Tullio Gregory, filosofo, ma anche grande gourmet, tuona così contro la cucina creativa in nome della grande tradizione gastronomica italiana, di cui resta poca traccia nella cultura d'oggi. Si deve, al contrario, ritrovare il senso di una civiltà della cucina, perché a tavola – come diceva lui – c'è «davvero quella verità intera, piacevole, morbida e profumata che possiamo non solo contemplare ma anche gustare». Attraverso racconti su alcuni alimenti e consigli di lettura, decaloghi del perfetto gastronomo e indicazioni di cottura, questo libro traccia il percorso della 'civiltà del gusto' e del piacere della tavola. Solo in questo modo sarà possibile riconquistare il patrimonio di tradizioni enogastronomiche che è parte integrante della nostra storia e recuperare la gioia del convito, momento fondamentale del vivere civile.

Com'è possibile coniugare l'impegno politico con la ricerca sul campo? Offrendo una rassegna ragionata, il testo illustra le radici profonde nell'antropologia italiana, ma evidenzia soprattutto la politicizzazione dell'etnografia, tornata prepotentemente alla ribalta nell'ultimo decennio con lo studio dei movimenti sociali. Viene scandagliata la letteratura internazionale ma soprattutto gli studi di etnologi militanti italiani emergenti, per perlustrare diverse opzioni politiche, teoriche e metodologiche su come fare ricerca qualitativa e su come comprendere le forme dell'attivismo contemporaneo con un esplicito intento di trasformare l'esistente. Il taglio è autoriflessivo, centrato su potenziali tensioni e dilemmi che si creano nelle relazioni con il contesto studiato, nella conduzione della ricerca e in fase di restituzione. Distinguendo l'etnologi a militante da altre forme di coinvolgimento pubblico della ricerca – quali l'antropologia applicata, la ricerca-azione e l'antropologia pubblica –, si chiarisce la continuità e la discontinuità delle etnologi e militanti contemporanee rispetto alla celebre presentazione gramsciana dell'"intellettuale organico". Infine, i tre autori ripercorrono la loro esperienza politica ed etnologi ca per mostrare come fare ricerca possa sia contribuire al sapere scientifico sia rafforzare contesti politici.

Elogio dell'accoglienzaE si prese cura di luielogio dell'accoglienzaElogio dell'amorel'Inno alla carità di San PaoloCittà NuovaElogio dell'ospitalitàIl Saggiatore

Questo libro è la guida indispensabile per ogni piccola impresa e per tutti i consulenti di marketing che vogliono creare la migliore strategia di vendita per i propri clienti. Uno strumento semplice e accessibile a tutti per realizzare la vendita online con una strategia digitale specifica per settore, che permette di evitare esperienze senza successo. La vendita attraverso i marketplace, illustrata in maniera semplice e intuitiva grazie alla mappa dei marketplace realizzata in collaborazione con lo IUSVE di Mestre, permette a ogni piccolo imprenditore di approcciare il canale web ideale con una strategia digitale pensata 'su misura'. La premessa è l'analisi preventiva di quelle che sono le difficoltà reali e concrete di questa categoria di imprenditori italiani: i costi notevoli di un e-commerce di proprietà e la mancanza di conoscenza degli strumenti appropriati di web marketing. A fronte di questa premessa, l'autrice illustra la strategia più performante per la vendita online, ovvero lo sfruttamento dei canali digitali già esistenti: i marketplace.

Immaginare una «controfilosofia» dell'educazione e riscrivere i fondamenti pedagogici della nostra civiltà è la condizione essenziale di ogni reale possibilità di cambiamento. In questa direzione – quella di un'utopia libertaria e radicale, posta sotto il segno del desiderio e del piacere – si muovono i tre «cattivi maestri» raccontati in questo volume. La denuncia delle logiche disumanizzanti della scuola e del lavoro contrapposte al valore rivoluzionario dell'infanzia in Raoul Vaneigem; il ripensamento radicale dell'educazione e della morale sessuale negli studi di René Schérer; l'insurrezione fluida e la rilettura della tradizione ermetica nel «terrorismo poetico» di Hakim Bey: sono i percorsi di trasformazione radicale di tre autori in piena attività, ma conosciuti in Italia soprattutto per la loro partecipazione alle rivolte degli anni Sessanta e Settanta. Nel panorama inaridito di una pedagogia sempre più sottilmente repressiva, Paolo Mottana propone di tornare a leggerli non come fenomeni, già storicizzabili, di una filosofia marginale, ma come forza viva e in azione, e proprio per questo osteggiata.

[Copyright: 65dcf0e2b03bed216e8fde25263ffc48](https://www.digipol.it/2018/05/22/copyright-65dcf0e2b03bed216e8fde25263ffc48/)